

PARABOLA DI ORBASSANO

Le città ai margini non acquistano mai una stabile configurazione. Sottoposte ad una legge di sciluppo e di crescita bastano intervalli di mesi per ritrovarle con un volto cambiato. Si aprono strade nuove, gli edifici tendono rapidamente verso la copertura dell'ultimo piano, luoghi e zone che poco tempo prima ci apparvero appena accennati, con un carattere ardentissimo ed informe, cartelli modestamente affidati ad un palo per designare una piazza o una via, larghi recinti di terreno arcolato con il richiamo della targa « terreno da vendere » si ritrovano popolati di segni di una vita nuova.

Si pensi, per esempio, a quel che era Piazza Balilla un paio d'anni fa. La campagna che camminando s'era fermata davanti alle porte del Mercato, gente mattutina aspettava pigiata in un formicolio da cessa sulla superficie di un terreno scambiecherato, ancora intriso d'erba e di sterpaglia. Una timida fila di stabili stupivano con i grandi occhi delle vetrine della loro novità. Oggi è tutto chiaro, simmetrico, sistemato. Le costruzioni si son passate il modulo d'una identica statura e si allineano a catena sui due versanti della piazza; anche le tinte delle facciate s'ispirano ad un tema unico. Due quinte di edifici includono l'immensa mole del nuovo mercato orto-frutticolo in una prospettiva di sfondo. Una specie di fortezza grigia e rossa dominata dalle vertiginose curve delle sue sezioni ad archi ed illegiadrata dalle cellette da cui si affacciano i colori

della frutta. E qui, presso, in via Giordano Bruno in via Taggia negozi, empori, magazzini sorti con appendici e propaggini del deposito vegetale della città, centri di rifornimento e di approvvigionamento per gli uomini e le botteghe dei minuti commerci.

Avanzando per le vie adiacenti, Corso Sebastopoli l'ultimo tratto di Corso Galileo Ferraris, è lo spettacolo di una vita di fresca formazione che elabora i suoi connotati inediti e recenti, con i suoi impianti pronti ai suoi meccanismi lubrificanti. Una vita che da per batte il suo ritmo pieno, denunziata dalla lucentezza degli sporti delle vetrine che ancora qualcuno ripulisce dalle insegne delle botteghe e dei negozi, dalla merce che appare nuova d'una novità fiammante. Determinando l'impressione d'un territorio da poco sottratto all'aridità della campagna, di gente che qui s'è sistemata dopo aver percorso un lungo tragitto ancora prati ed alberi trattengono e limitano larghi spiazzi; ma si avvertono come segni di una resistenza residua. Che già cumuli di mattoni, tavole affastellate, lamiere ingombrano zone note: aranguardie che avvertono il compito di riempire le falle alla continuità della linea delle costruzioni. Fila di muratori lavorano lenti e trascorrono sui loro ponti mobili; qualcuno gli ultimi ritocchi al cornicione di un edificio già alla sistemazione della copertura del tetto; scheletri fabbricati si elevano già oltre i piedestalli delle